

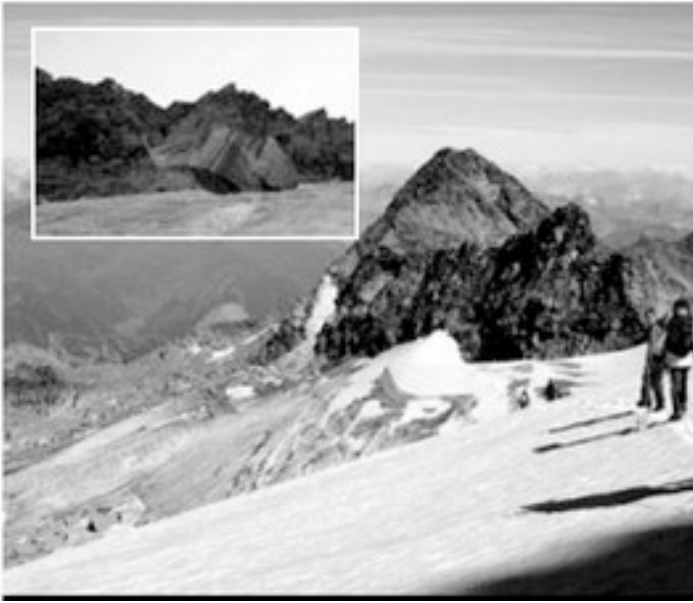
Frane anche nella zona dell'Adula

Smottamenti sulla via normale che conduce alla vetta regina delle montagne ticinesi

La scorsa settimana si è verificata una frana di importanti dimensioni nella zona dell'Adula. Lo smottamento si è verificato appena sotto la cresta che collega la vetta dell'Adula con il Grauhorn rovinando sul ghiacciaio di Bresciana e arrivando fin sulla via normale di salita che conduce alla vetta più alta del Cantone. Dopo il fenomeno, negli scorsi giorni, si sono verificati ancora alcuni franamenti che hanno fatto precipitare sul ghiacciaio blocchi di roccia di notevoli dimensioni. L'Adula con i suoi 3'402 metri è la vetta più alta del Ticino. Situata in alta Valle di Blenio e confinante con il Canton Grigioni è meta ambita di molti alpinisti che desiderano raggiungere gli oltre 3'000 metri della vetta percorrendo la via di salita, relativamente facile ma che deve comunque essere affrontata con il debito equipaggiamento, visto che per lunghi tratti si sviluppa proprio su ghiaccio.

Da nostre informazioni confermate sia dal guardiano della capanna Adula del Club alpino svizzero Davide Bellintani che dalla responsabile della capanna Adula dell'Utoe Lorenza Bulloni, al momento della frana una cordata si apprestava a scendere dalla vetta. Per fortuna i componenti del gruppo hanno assistito solo da lontano alla caduta della frana e quindi non hanno subito disagi particolari. La via di salita verso la cima è ancora accessibile (infatti anche nel fine settimana appena trascorso diversi gruppi hanno percorso questo itinerario) anche se è necessario affrontare una breve deviazione per evitare il punto della frana. *« Il surriscaldamento del clima è sicuramente uno dei fattori che ha portato a questo franamento. Anche in altri luoghi sulle montagne ticinesi – spiega un esperto di montagna da noi contattato – si verificano con una certa frequenza smottamenti più o meno importanti, un fatto che condiziona gli alpinisti e gli amanti della montagna che devono prestare maggiore attenzione e valutare attentamente gli itinerari da seguire. Per quanto concerne la frana che ha colpito la zona dell'Adula impressiona l'evidente ferita con la zona di accumulo dei massi franati sotto la cresta rocciosa del Grauhorn, ma anche il ritiro del ghiacciaio. Una lingua di ghiaccio, quella di Bresciana, che si ritira di diversi metri ogni anno, e di questo fatto ci si accorge, con un certo rammarico, percorrendo quello che era un "bellissimo lenzuolo bianco"». Nei prossimi tempi non è escluso che « il ghiacciaio sarà diviso a metà, infatti un centinaio di metri sotto l'Adulajoch non vi è già più ghiaccio ma bensì roccia viva ».* L'ipotesi più accreditata, attualmente, per spiegare questi fenomeni franosi, è proprio il surriscaldamento terrestre e il conseguente ritiro dei ghiacciai. *« Personalmente non mi sono recato nella zona della frana sotto l'Adula ma da quanto ho potuto appurare posso confermare che – spiega al proposito il geologo cantonale Giorgio Valenti – l'evento è dovuto principalmente al ritiro del ghiacciai provocato al riscaldamento terrestre. Lo strato di ghiaccio, ritirandosi, lascia scoperte delle zone piuttosto friabili che non avendo più la pressione del ghiaccio tendono a muoversi. Da tenere presente anche il riscaldamento del permafrost il cui ritiro influisce sicuramente su questi eventi».*

Attualmente, come accennato, la via di salita è ancora accessibile con la sola preoccupazione di aggirare la zona di frana mentre il ghiacciaio si presenta ancora sufficientemente innevato. **SW**



Il teatro della frana e uno degli enormi massi (nel riquadro) scesi a valle